

IL COLLEGIO CARDINALIZIO O SACRO COLLEGIO

Di Federico Caniati

La Chiesa cattolica è strutturata su un'articolata serie di dignità. La massima è quella di cardinale, che è conferita unicamente dal Papa a suo insindacabile giudizio: non è necessario essere arcivescovi o vescovi, si può anche essere semplici sacerdoti (è successo anche nei concistori più recenti), mentre una volta potevano esserci anche cardinali laici.

Nella realtà, la maggior parte dei cardinali è Prefetto o Presidente di un organismo nella Curia romana, oppure Arcivescovo di una grande Diocesi in tutto il mondo. In Italia, sono tradizionalmente diocesi cardinalizie Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e il Vicariato del Papa per la Diocesi di Roma. Nel mondo, antiche sedi cardinalizie permangono in Paesi di lunga tradizione cattolica, come Toledo, Parigi, Lione, Malines-Bruxelles, Utrecht (Paesi Bassi), Monaco-Frisinga, Colonia, Varsavia, Praga, Vienna, Armagh (Irlanda), Esztergom-Budapest. Sedi cardinalizie in Paesi di evangelizzazione più recente sono Bombay, Manila, Sydney, Kinshasa, Québec, New York, Boston, Città del Messico, Buenos Aires, San Paolo, Rio de Janeiro.

DEFINIZIONE, ORIGINI, VICENDE

I cardinali compongono il Sacro Collegio.

Storicamente, essi sono gli eredi dei presbiteri (superiori di chiese), dei diaconi (amministratori del Palazzo Lateranense e dei sette dipartimenti di Roma, superiori di istituzioni religiose quali ospedali, ospizi ecc.) e dei vescovi delle chiese prossime a Roma (Diocesi *suburbicarie*) che, già nel 1059, erano gli elettori esclusivi del Papa.

Il Sacro Collegio è stato dotato di un profilo giuridico e organizzativo nel 1150, quando fu istituita la figura del Decano (il Vescovo di Ostia) e quella del Camerlengo (l'amministratore dei beni). Nel XII secolo furono nominati cardinali dei prelati non residenti a Roma e, a partire dal 1439, i cardinali precedono tutte le altre dignità ecclesiastiche.

Nel 1586, Sisto V fissò il loro numero a 70. Paolo VI, nel 1973, stabilì in 120 il numero dei cardinali elettori, limitando l'esercizio del voto ai porporati con meno di 80 anni e non ponendo limiti al numero totale dei cardinali.

La provenienza dei cardinali dai quattro angoli del mondo ben testimonia lo sforzo di internazionalizzazione della Chiesa: se Paesi di lunga tradizione cattolica come la Francia, la Spagna, il Portogallo e l'Austria hanno sempre avuto loro membri nel Sacro Collegio, gli Stati Uniti hanno avuto il loro primo cardinale nel 1875, il Canada nel 1886, il Brasile nel 1905, l'Argentina nel 1935. Sotto Pio XII (1939-1958) ebbero il loro primo cardinale la Cina, l'Australia, Cuba, il Perù, il Cile, l'India, la

Colombia, l'Ecuador. Con Giovanni XXIII (1958-1963) toccò a Messico, Filippine, Giappone, Tanzania (primo cardinale dell'Africa subsahariana), Venezuela.

Il grande processo d'internazionalizzazione ebbe un'evoluzione spettacolare con Paolo VI (1963-1978): Indonesia, Bolivia, Scozia, Corea, Nuova Zelanda, Congo, Madagascar, Guatemala, Pakistan, Kenya, Puerto Rico, Ceylon, Sudafrica, Vietnam, Senegal, Nigeria, Uganda, Dominicana, Benin, Burkina Faso), proseguita con Giovanni Paolo II (1978-2005: Lettonia, Thailandia, Costa d'Avorio, Angola, Slovacchia, Etiopia, Nicaragua, Lituania, Camerun, Mozambico, Mauritius, Albania, Bosnia-Erzegovina, Honduras, Ghana, Sudan). Benedetto XVI (2005-2013) trasse cardinali da Slovenia, Guinea, Zambia e Francesco da Haiti e Saint Lucia.

LO STATUS CARDINALIZIO

I cardinali, scelti dal Papa senza alcun vincolo, sono nominati nel corso di un concistoro, vengono considerati principi del sangue e, se residenti a Roma, cittadini della Città del Vaticano. Ad essi sono attribuite le prerogative di elettori nel conclave (con i limiti sopra riportati) e di consiglieri del Santo Padre. Dal 1962, per volere di Giovanni XXIII, sono tutti vescovi (con qualche eccezione per prelati nominati in età molto avanzata che chiedono espressamente di esserne esentati) e vengono prescelti fra ecclesiastici che siano almeno sacerdoti (l'ultimo cardinale laico, Teodolfo Mertel, è morto nel 1899, e laico fu anche il famoso Cardinale Giacomo Antonelli, Segretario di Stato di Pio IX ai tempi della breccia di Porta Pia). Come tutti i vescovi, essi sono invitati a presentare le dimissioni dagli uffici da loro detenuti al compimento del 75° anno di età.

Per motivi di opportunità, il Papa può manifestare la propria volontà di creare uno o più nuovi cardinali senza rivelarne il nome. Si dice, allora, che il Papa si riserva *in pectore* il nome di quel prelado. Se il Papa muore senza manifestarlo, il designato perde il titolo (è successo nel caso di Giovanni Paolo II, morto nel 2005 senza aver rivelato il nome di un cardinale *in pectore*, da lui annunciato nel concistoro del 2003).

In ricordo delle origini del Sacro Collegio, i cardinali sono ancora suddivisi in *cardinali vescovi*, *cardinali presbiteri* e *cardinali diaconi*. Normalmente, sono nominati cardinali vescovi i più importanti dignitari della Curia romana (lo sono stati, negli ultimi decenni, i Cardinali Ratzinger, Casaroli, Sodano e, prima ancora, Tisserant, Cicognani, Villot). Cardinali presbiteri sono, in genere, gli arcivescovi e i vescovi residenziali (o "in cura d'anime") insigniti della porpora; cardinali diaconi quelli nominati tra i prelati di curia.

LE INSEGNE CARDINALIZIE

Zucchetto, concesso dal Papa o da un suo delegato. Ad esempio, quando Angelo Roncalli fu creato cardinale nel 1953, era Nunzio Apostolico in Francia e lo zucchetto rosso gli fu imposto dal Presidente della Repubblica francese, Vincent Auriol, in virtù di un privilegio riservato ai Capi di Stato d'oltralpe; *mitria*: bianca e damascata, da usarsi nelle concelebrazioni;

galero o *cappello* (in disuso), imposto per mano del Papa e di colore rosso. Un tempo, era dato con queste parole rituali «Ricevi questo cappello rosso; esso significa che fino alla effusione del sangue ti devi mostrare intrepido per l'esaltazione della fede, la pace e la prosperità del popolo cristiano, la conservazione e l'accrescimento della Santa Chiesa». Il galero è verde per patriarchi, arcivescovi e vescovi, paonazzo per i monsignori e nero per i presbiteri. Il diverso numero delle nappe identifica il rango;

berretto o *calotta*: di seta, saia o raramente in pelle, è il segno della dignità ecclesiastica;

anello: in uso dal XII secolo, è accordato ai cardinali titolari di Chiese in segno di giurisdizione;

ombrellino (in disuso): è portato da un chierico nelle processioni;

baldacchino (in disuso): in damasco o broccato, ha la stessa funzione dell'ombrellino;

stemma: indica la dignità di principe della Chiesa ed esclude ogni altro titolo nobiliare;

titolo: avendo dignità principesca, i cardinali hanno il titolo di «Eminentissimo» o di «Eminenza»;

veste: di colore rosso;

talare, fascia e mozzetta: di colore rosso.

I TITOLI

In ricordo della loro appartenenza al clero romano, a ogni nuovo cardinale viene assegnato, nel corso del Concistoro, il titolo di una chiesa romana, spesso in relazione al luogo di origine o all'eventuale ordine religioso di appartenenza. Così, ad esempio, a cardinali francesi sono attribuiti tradizionalmente i titoli di San Luigi dei Francesi e della Trinità dei Monti; a cardinali statunitensi il titolo di Santa Susanna (chiesa nazionale degli Americani a Roma); al Patriarca di Venezia il titolo di San Marco, a cardinali domenicani i titoli di Santa Sabina, San Clemente e Santa Maria sopra Minerva (ufficiati da quest'Ordine); a cardinali francescani i titoli di Santa Maria in *Araceli* e San Pietro in Montorio. Fanno eccezione i patriarchi delle Chiese orientali cattoliche (armena, caldea, copta, maronita, greco-melkita, sira) che, se nominati Cardinali, non sono legati a un titolo romano.

Con l'ampliarsi del Collegio cardinalizio, le chiese romane sedi di Titolo o Diaconia sono egualmente cresciute di numero. Così a titoli che sono noti già dal IV secolo (San Marco, Santa Maria in Trastevere, San Martino ai Monti, Santi Apostoli, San Clemente), se ne sono aggiunti sempre nuovi. Nel 1959, Giovanni XXIII creò il Titolo di Sant'Andrea delle Fratte e nel 1960 quello di Sant'Andrea della Valle, fino a uscire dalla cerchia storica delle Mura aureliane: San Gioacchino in Prati nel 1960, Santa Teresa fuori Porta Salaria nel 1962. Oggi, ci sono titoli di parrocchie romane nell'estrema periferia della città, qualche volta addirittura ancora senza l'edificio parrocchiale.

L'attribuzione del titolo di una chiesa romana non comporta più, per il cardinale, nessun privilegio se non quello di una premura per i bisogni della chiesa della quale è titolare. Ai cardinali vescovi sono invece attribuiti i titoli delle diocesi suburbicarie, quelle cioè più vicine a Roma (Ostia, Albano, Frascati,

Sabina e Poggio Mirteto, Porto e Santa Rufina, Velletri, Palestrina), la cui cura pastorale è però attribuita a un vescovo avente le stesse prerogative degli altri vescovi residenziali.

Per quanto riguarda le quattro basiliche romane dette *patriarcali* – San Pietro in Vaticano, San Giovanni in Laterano, San Paolo fuori le Mura e Santa Maria Maggiore – esse sono rette da un Cardinale Arciprete, che cumula questa funzione con il suo titolo originario. Al momento (maggio 2014), i quattro cardinali arcipreti sono: Angelo Comastri (per San Pietro), Agostino Vallini (per San Giovanni in Laterano), James Michael Harvey (per San Paolo fuori le Mura) e Santos Abril y Castelló (per Santa Maria Maggiore). Mentre la titolarità di una chiesa romana non corrisponde a un privilegio, il titolo di arciprete conferisce un'immediata precedenza al suo titolare nello svolgimento delle funzioni religiose nella basilica di competenza.

LE PRECEDENZE

L'ordine delle precedenze tra i Cardinali è il seguente:

- cardinali vescovi, secondo l'ordine di nomina (per data e, quando nominati nella stessa data, per ordine nell'elenco). Il primo dei cardinali vescovi è il Decano del Sacro Collegio (che assume, oltre al suo proprio, anche il titolo di Ostia), cui sono attribuite alcune funzioni di rappresentanza e la presidenza del Collegio cardinalizio come *primus inter pares*;
- cardinali patriarchi, secondo l'ordine di nomina (per data e, quando nominati all'interno dello stesso concistoro, per ordine nell'elenco);
- cardinali presbiteri, secondo l'ordine di nomina (per data e, quando nominati all'interno dello stesso concistoro, per ordine nell'elenco). Il primo dei cardinali presbiteri è il Cardinale Primo Prete o Protoprete;
- cardinali diaconi, secondo l'ordine di nomina (per data e, quando nominati all'interno dello stesso Concistoro, per ordine nell'elenco). Il primo dei cardinali diaconi è il Cardinale Protodiacono, che, fra l'altro, annuncia dalla loggia di San Pietro l'avvenuta elezione di un nuovo Pontefice. Dopo un certo numero di anni (generalmente dieci) o di concistori, i cardinali diaconi vengono "promossi" all'ordine dei presbiteri.